

Il poker di Cosenza

Quattro per una poltrona

Il sindaco uscente Perugini spera in un'altra chance

■ **COSENZA**

Tra il Busento e il Campagnano è un poker. Almeno per il momento, visto che le candidature sono quattro. Nei prossimi giorni si potrebbe arrivare al full, con la non ancora smentita candidatura di Fabrizio Falvo e la corsa in solitaria di Fli. Per il resto c'è chi corre con la banda larga, anzi in wi-fi (e senza perturbazioni meteorologiche) come Mario Occhiuto. La "gabbia di protezione" evocata lunedì da Tonino Gentile nell'affollatissima conferenza stampa del Royal hotel, la dice lunga su due cose: innanzitutto sul fatto che quella di Occhiuto è ormai, a tutti gli effetti, una candidatura politica, a prescindere che l'architetto non abbia tessere in tasca e che insista, com'è logico, a definirsi il sindaco di tutti con una "mission" civica. Il wi-fi ha possibilità infinite di connessione e manda segnali dappertutto.

Ma soprattutto a Roma, dove si è capito benissimo che la "derogatio" calabrese alla competizione con l'Udc è funzionale alla quadra pensata da Scopelliti per recuperare su Reggio, dove il bagno di folla del 2006 sarà difficilmente ripetibile, vincere a Crotona e Catanzaro e tentare la svolta storica su Cosenza, dove in non pochi sperano nel primato. Chi non ha il wi-fi deve vedersela col Modem che fa le bizze. Infatti, la vicenda della candidatura Paolini, nata con la velocità di uno scoop e impantanatasi nei ritmi di un giallo, stenta ancora a definirsi. A mettersi di traverso, com'è ormai noto, quelli di Movimento democratico, a Cosenza come a Roma.

Il Modem, di connettere non ne vuole ancora sapere. Tant'è che toccherà a Davide Zoggia il ruolo del tecnico, co-

stretto a una mediazione tra le varie anime di una coalizione che stenta ancora a nascere, con il rischio che la candidatura dell'avvocato di provata fede manciniana possa tornare "civica" dopo l'abortita politicizzazione. L'attuale star dell'arte è ingarbugliato.

Cacciato dalla porta di servizio, Salvatore Perugini tenta di rientrare dal viale principale. E infatti nelle ultime ore ci si è concentrati proprio sul dualismo tra il sindaco uscente e l'aspirante successore, sebbene la situazione non sia così netta. Se vi sono degli schieramenti nel centrosinistra e nel Pd, in realtà questi sono pro o contro Paolini. La sua candidatura è apparsa fin da subito funzionale alla conferma nella competizione per piazza dei Bruzi della coalizione che già governa piazza XV marzo. Non a caso, i primi a "convergere" sono stati Sel e quel pezzo di Pd che si rinfresca all'ombra di Telesio. Con la benedizione di Idv che aveva posto il "superamento" dei sindaci uscenti come preconditione per la propria disponibilità. Ma la fotocopia su scala cittadina non è riuscita bene, visto che i socialisti di Papasso e Incarnato si sono ribellati e che quel che resta di Rifondazione e dei Comunisti italiani li hanno seguiti a ruota. Per tacere di Azione democratica che l'ipotesi Paolini l'ha avversata da subito.

La presa di posizione di Modem e di Adriano Musi è stata quasi un atto dovuto (in termini logici più che etici): se per compattare una coalizione che -si è visto- si è dimostrata poco propensa a compattarsi del tutto si rischia di spaccare il partito maggioritario, tanto vale azzerare e ripartire da capo. La doppia chiacchierata di lunedì, romana e cosentina,

fatta da Zoggia con Salvatore Perugini e Mario Maiolo ha avuto un solo esito: spostare la decisione, in origine prevista per oggi, a giovedì e cambiare il livello decisionale, che non sarà più bruizio ma capitolino. E la decisione sarà meno liscia di quanto non sembri, con nessuna delle parti in causa disposte a mollare e con molti, dentro e fuori il Pd, che comunque insistono per il "superamento" di Perugini.

Un superamento che, se mal riuscito o rigettato, potrebbe stimolare ancora un'altra candidatura a sinistra del centrosinistra, compattando gli scontenti di Paolini attorno a un nome alternativo. Solo i "piccoli" sembrano al sicuro. Salvatore Pichièri e la sua Democrazia mediterranea proseguono la propria corsa in solitaria in nome dell'alternativa a tutti. Mentre Sergio Nucci, proveniente dalle file dell'Udc ha solo il problema di incamerare qualche altra adesione alla propria candidatura. Per ironia della sorte, il dentista celebre per la propria opposizione ironica e garbata è l'unico ad aver cercato un apparentamento con schieramenti partitici (Api e Fli) ed è l'unico ad essere rimasto del tutto "civico". Per il momento. Poi, si sa, le sorprese ai piedi della Sila sono sempre di casa.

SAVERIO PALETTA

regione@calabriaora.it

Il poker di Cosenza
Quattro per una poltrona
Foto: M. Perugini - A. Maiolo - News